

Istituto di Ricerche Internazionali  
**ARCHIVIO DISARMO**

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma  
tel. 0636000343/4 fax 0636000345  
email: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it)  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

## **COMMERCIO ARMI**

### **I TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI MAGGIORI SISTEMI D'ARMA NEL 2006**

#### ***1. Trends globali sul commercio di armi***

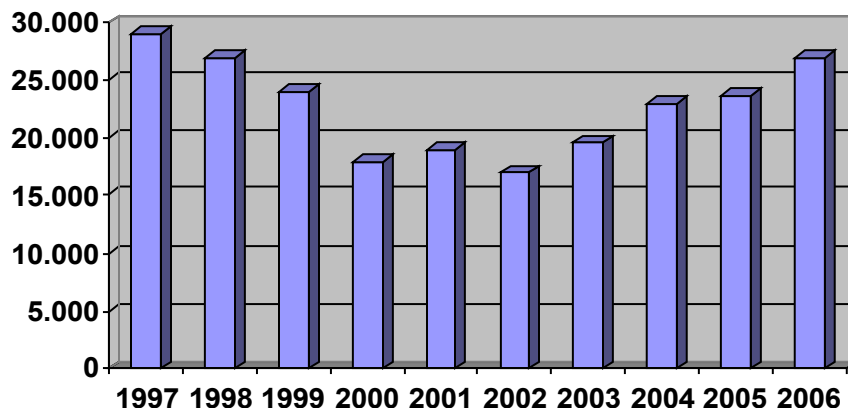
Con un incremento del 3,5% rispetto al 2005, le spese militari nel mondo hanno raggiunto nel 2006 i 1.158 miliardi di dollari. Questa cifra, pari a circa il 2,5% del PIL mondiale, corrisponde ad una spesa media pro-capite di 117 dollari. I dati mostrano come la spesa per armamenti dei Paesi abbia quasi raggiunto i livelli registrati durante la Guerra Fredda. La fine di essa aveva dato il via ad un periodo di riduzione del volume della spesa degli armamenti, almeno fino al 1998, anno a partire dal quale la spesa inizia ad aumentare fino ad arrivare al già citato picco del 2006.

Quest'incremento nelle spese militari è affiancato da un altrettanto elevato aumento del commercio di armamenti. In questo ambito è intorno al 2003 che inizia un cambiamento di tendenza rispetto agli anni '90. I dati sui trasferimenti internazionali di armi forniti dall'*Arms Transfers Database* del Sipri - *Stockholm International Peace Research Institute* - mostrano come a partire dal 2003 si è prodotto un "trend in costante ascesa [...] marcatamente differente dal trend del periodo dal 1986 al 2002 nel quale si è verificato un andamento in quasi costante discesa" (Sipri 2007, pp. 387). Come mostra la figura 1, si passa dai 16,8 miliardi



di dollari del 2002, quando il commercio internazionale di armi convenzionali raggiunse il minimo storico dal 1960, agli oltre 26,7 miliardi di dollari del 2006 con un incremento di oltre il 58% negli ultimi cinque anni.

**Fig.1 Andamento trasferimenti di armi periodo 1997-2006**  
(miliardi di \$ USA)



*Fonte: Sipri Yearbook, 2007*

Una causa di fondamentale importanza di questo andamento è rappresentata dall'aumento delle spese militari imposto dalla "lotta al terrorismo internazionale" e, più in generale, dal clima di insicurezza che si è diffuso a livello planetario dopo gli eventi dell'11 settembre 2001.

Si può osservare come le 100 principali aziende mondiali del settore, escludendo quelle cinesi rispetto alle quali non esistono dati comparabili, abbiano registrato nel 2005 vendite di sistemi militari per oltre 290 miliardi di dollari, che rappresentano un incremento del 18% rispetto alle vendite del 2002 (Sipri 2007, pp. 349). Queste cifre costituiscono un imponente giro d'affari, equivalente al PIL dei 61 paesi più poveri del mondo.

L'importanza economica di queste aziende è comparabile a quella di altre compagnie multinazionali: sono difatti società che presentano fatturati di ordini di grandezza tali da classificarle tra le principali entità economiche a livello nazionale e globale. È interessante, però, osservare come buona parte delle vendite di queste aziende sia destinata agli stessi paesi produttori.



Nel 2005 la principale azienda mondiale di armamenti rimane la Boeing USA con vendite di armi per oltre 28 miliardi di dollari. Inoltre, nel 2005 le 40 principali compagnie statunitensi ricoprono il 63% di tutte le vendite di armamenti nel mondo, mentre 32 ditte europee acquisiscono il 29% delle vendite mondiali, 9 ditte russe il 2% e il rimanente 6% è suddiviso tra aziende giapponesi, israeliane e indiane.

Tra queste aziende va menzionato il caso di Finmeccanica. Nel 2005, l'azienda italiana, controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha registrato vendite per oltre 9,8 miliardi di dollari, un incremento del 37,5% rispetto al 2004. Queste cifre hanno portato l'azienda a salire, nella graduatoria delle principali ditte mondiali produttrici di armi, dal decimo posto del 2003 al settimo nel 2005, con un fatturato di vendite pari ad oltre 9,8 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda i Paesi fornitori di armamenti convenzionali, il periodo 2002-2006 è caratterizzato da:

- ripresa delle esportazioni da parte degli Stati Uniti;
- permanere della Russia tra i maggiori fornitori mondiali;
- significativo incremento delle esportazioni dei paesi dell'Unione Europea .

Vediamo innanzitutto gli Stati Uniti, tornati ad essere negli ultimi due anni il principale esportatore mondiale, dopo una flessione delle esportazioni registratasi nel triennio 2001-2003 e soprattutto nel 2002, anno in cui con poco più di 5 miliardi di dollari, le vendite di armi americane hanno toccato il minimo storico dell'ultimo trentennio. Tra il 2002 e il 2006, con più di 32 miliardi di dollari, le vendite di armamenti di Washington ricoprono il 30,3% dell'intero commercio internazionale di armamenti.

Il ruolo della Russia si è, invece, mantenuto stabile. Ad oggi, con una percentuale del 28,7% del totale del commercio mondiale di armi, essa si posiziona alle spalle degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, questa sta avendo un ruolo di crescente importanza nel commercio di armi, tanto da divenire uno dei protagonisti di primo piano del commercio internazionale dei "grandi sistemi d'arma" (velivoli, carri armati, artiglieria, sistemi guida e radar, missili e navi). Nel periodo 2002-2006 il 31% dei trasferimenti di armi proveniva dall'UE. Dal 2004, con 6 miliardi di dollari, le esportazioni militari dei Paesi dell'Unione si posizionano su livelli comparabili a quelli di Stati Uniti e Russia. Nel 2005 il valore delle esportazioni UE è



pari a 7,3 miliardi di dollari e nel 2006 è pari a 10,5 miliardi. Per l'anno 2006, pur notando che il 32% dell'export è costituito da trasferimenti tra vari Paesi membri, nel suo insieme l'Unione Europea rappresenta "il terzo maggior esportatore mondiale di armi convenzionali" (Sipri 2007, pag. 396).

Questo nuovo ruolo dell'Unione è favorito innanzitutto dalle esportazioni di Francia e Germania. Nel triennio 2004-2006 il valore delle esportazioni francesi è raddoppiato rispetto al triennio precedente raggiungendo i 6,3 miliardi di dollari. È da notare, però, che informazioni dettagliate sulle tipologie di equipaggiamenti che la Francia esporta non sono disponibili: questo avviene perché i dati forniti alle Nazioni Unite e le informazioni contenute nel Rapporto Annuale al Parlamento non specificano quali equipaggiamenti ricadano sotto le varie e differenti categorie.

Inoltre, le informazioni fornite ai diversi organismi differiscono considerevolmente, rendendo difficile l'incrocio e il controllo dei dati. Si rilevano differenze tra i dati nei *reports* annuali al Parlamento francese e i dati forniti all'UN Comtrade (*United Nations Commodity Trade Statistics Database*). In alcuni casi l'informazione è del tutto assente. Per esempio, nel rapporto annuale al Parlamento per le esportazioni del 2002-2003, non sono riportati dati sulle armi esportate al Sudan o su quelle esportate al Myanmar (Birmania) nel rapporto 1999-2000.

Nel settore delle esportazioni è, però, la Germania a svolgere un ruolo di primo piano, passando da una media di poco più di 1,2 miliardi nel triennio 2001-2003 agli oltre 2,1 miliardi di dollari nel triennio 2004-2006 e raggiungendo nel 2006 i 3,9 miliardi di dollari. Una tendenza opposta è, invece, quella delle esportazioni del Regno Unito che dal 2000 al 2003 sono passate da oltre 1 miliardo di dollari a 680 milioni. Solo dal 2004 si stanno avendo segnali di ripresa. Non va dimenticato, nel contesto europeo, il forte incremento delle esportazioni dell'Olanda che passano da una media di 370 milioni di dollari per il decennio 1995-2004 agli 877 milioni del 2005 fino ai quasi 1,5 miliardi di dollari del 2006.



**Tab. 1 - I primi dieci paesi esportatori di maggiori sistemi d'arma 2006**

<i>Graduatori a 2006</i>	<i>Fornitori</i>	<i>mn \$ Usa</i>	<i>Totale export 1977-2006</i>
1	USA	7.929	324.650
2	Russia	6.623	280.824
3	Francia	3.850	64.770
4	Germania	1.557	50.519
5	Olanda	1.481	14.448
6	Gran Bretagna	1.063	47.275
7	Italia	860	21.095
8	Spagna	803	4.715
9	Cina	564	29.752
10	Svezia	472	8.260
	<i>Totale</i>	<i>25.202</i>	<i>846.308</i>
	Altri	1.514	67.555
	<i>Totale mondiale</i>	<i>26.716</i>	<i>913.863</i>

*Nota:* per maggiori sistemi d'arma s'intendono mezzi corazzati, navi, aerei, ecc.

Le cifre sono espresse in milioni \$ USA

*Fonte:* SIPRI Arms Transfers Database 2007

## ***2.1 trend globali delle importazioni***



Per quanto riguarda i principali Paesi importatori di sistemi militari dell'ultimo quinquennio, la Cina con oltre 3.261 milioni di dollari di importazioni si conferma come il principale acquirente mondiale di "grandi sistemi d'arma". Il Governo cinese acquista soprattutto dalla Russia, che con il 95% detiene quasi il monopolio del mercato del Paese. È poi da osservare come, nonostante l'embargo di armi dell'Unione Europea, negli ultimi anni il volume dei contratti della Cina con diversi Paesi europei sia accresciuto notevolmente. Negli anni 2002-2005 sono state concesse licenze per l'esportazione di armi verso Pechino per un valore complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro, rilasciate principalmente da Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia che forniscono componenti essenziali per l'ammodernamento degli armamenti cinesi come sottomarini, carri armati e aerei da combattimento (Sipri 2005, p. 440).

In forte aumento anche le acquisizioni di sistemi militari dell'India che, se per tutti gli anni Novanta aveva mantenuto una media annuale di importazioni di armamenti di circa 1 miliardo di dollari, nell'ultimo quinquennio ha più che raddoppiato le proprie commissioni militari. Anche la Corea del Sud si sta mostrando attiva con un volume di importazioni che ammontano ad una cifra pari a 1.292 milioni di dollari. Questa sembrerebbe una risposta alla minaccia rappresentata dai test nucleari attuati nell'ottobre del 2006 dalla Corea del Nord.

In forte aumento, infine, anche le importazioni della Grecia. Dopo la stasi nella seconda metà degli anni '90, le spese per armamenti di Atene, sono tornate a salire nel nuovo millennio e, dopo aver segnato una media annua di circa 600 milioni nei primi tre anni, nel 2003 sono salite ad oltre 2 miliardi di dollari e continuano a mantenere una media annuale di 1,5 miliardi di dollari.

**Tab. 2 - I primi quindici importatori mondiali di maggiori sistemi d'arma 2000-2006**

<i>Stato</i>	<i>2000</i>	<i>2006</i>	<i>2000-2006</i>
<i>Cina</i>	1.874	3.261	19.717
<i>India</i>	813	1.692	11.870
<i>Grecia</i>	650	1.452	8.590
<i>Emir. Arabi Uniti</i>	309	2.439	7.540
<i>Corea del Sud</i>	1.266	1.292	5.733
<i>Australia</i>	366	777	5.073
<i>Egitto</i>	826	538	4.702
<i>Turchia</i>	1.039	486	4.418
<i>GB</i>	810	463	4.170



<i>Israele</i>	364	994	4.059
<i>Iran</i>	400	891	3.518
<i>Taiwan</i>	598	624	3.202
<i>USA</i>	268	419	2.941
<i>Giappone</i>	438	392	2.931
<i>Pakistan</i>	160	309	2.609

*Nota:* per maggiori sistemi d'arma s'intendono mezzi corazzati, navi, aerei, ecc.  
Le cifre sono espresse in milioni \$ USA. *Fonte:* SIPRI Arms Transfers Database 2007

Il Medio Oriente è stato a lungo una delle aree con le più elevate importazioni di armi. Infatti, tra il 1950 e il 2006 le importazioni in questa zona hanno rappresentato quasi un quarto di tutte le esportazioni mondiali, divenendo dal 1967 in poi il maggiore acquirente di armi nel mondo. Mentre dalla prima metà degli anni '90 le importazioni nella regione tendono a diminuire, negli ultimi anni questa tendenza si è invertita, con molti paesi della regione che hanno nuovamente perseguito grandi acquisizioni di armi, quasi tutte da paesi non facenti parte della regione. Diversi Stati mediorientali hanno provato a sviluppare autonome capacità nella produzione di armi, ma l'unico paese ad avere significative capacità nello sviluppo e nella produzione di armi leggere sembrerebbe Israele. Inoltre, nel periodo 2002-2006, Gerusalemme ha ricominciato ad aumentare la spesa per armamenti a causa di diversi fattori quali la ripresa delle importazioni dagli Stati Uniti, il conflitto con Hezbollah e l'acuirsi delle tensioni con Iran e Siria (Sipri 2007, p.396).

**Tab. 3 - Maggiori Paesi importatori di armi in Medio Oriente**

<i>Paese</i>	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2006
Emirati Arabi Uniti	309	182	208	734	1348	2320	2439	7540
Egitto	826	804	676	576	542	740	538	4702
Turchia	1039	402	887	585	174	845	486	4418
Israele	364	147	325	292	845	1092	994	4059
Iran	400	546	538	439	377	327	891	3518
Pakistan	160	397	528	592	387	236	309	2609

*Nota:* i dati sono presentati nella forma del Sipri Trend Indicator Values (TIV).  
Le cifre sono espresse in milioni di \$ USA. *Fonte:* SIPRI Arms Transfers Database.

Per quanto riguarda l'Iran, ingenti quantitativi di armi, in particolare veicoli corazzati come carri armati e veicoli da combattimento di fanteria, sono stati forniti al paese dalla Russia. Gli Stati Uniti hanno ovviamente esercitato pressioni sulle società estere per evitare la vendita



di armi all'Iran. Nel 2006, gli USA hanno chiuso i propri rapporti con la Rosoboronexport<sup>1</sup> a causa di presunti rapporti con l'Iran nell'ambito della produzione di armi nucleari. Al desiderio dell'Iran di fare progressi nella produzione di armi è stata data ampia risonanza mediatica in tutto il mondo: bisogna precisare, però, che la maggior parte dei sistemi d'arma prodotti in Iran presentano componenti importate dalla Cina, dalla Russia, dalla Corea del Nord. Sono poche le armi costruite con componenti iraniane e queste presentano un livello tecnologico molto ridotto.

In decisa crescita le importazioni degli Emirati Arabi Uniti: se per tutti gli anni Novanta esse non avevano superato una media annuale di 500 milioni, a partire dal 2004 le commesse di Dubai presentano, con oltre 2 miliardi di ordinativi annuali, una vera impennata.

Camilla Reali

---

<sup>1</sup> La Rosoboronexport è una società istituita con Decreto del Presidente della Federazione Russa. È l'unico soggetto autorizzato a rifornire il mercato internazionale degli armamenti russi ufficialmente ammessi all'esportazione.

